

**AUTONOMISMO****D'ARONCO:  
90 ANNI,  
UNA BATTAGLIA**di **Andrea Valcic**

**L**ui, il professor D'Aronco si aspettava una semplice bicchierata tra amici, qualcuno in più forse degli altri compleanni, visto che 90 sono un bel traguardo, e invece la festa ha assunto i contorni dell'evento.

Oggi infatti sarà Palazzo Belgrado, sede della provincia, ad ospitare nel salone del consiglio il "grande vecchio" dell'autonomismo per rendergli gli onori di una vita dedicata alla causa del Friuli.

Ci saranno le istituzioni, dal fresco assessore regionale alla cultura De Anna, quale miglior banco di prova per lui rispetto all'uso della marilenghe, al presidente della provincia Fontanini, al sindaco di Udine, Honsell. E poi l'Università con il rettore Cristiana Compagno, la Filologica con Pelizzo, la Fondazione Crup, con il suo presidente D'Agostini.

L'associazionismo sarà rappresentato dal segretario dell'Istitut ladin furlan "pre Checo Placerean", Geremia Gomboso.

Continua a pagina XXIII

**Dalla prima****I 90 ANNI  
DI D'ARONCO**

La presentazione è affidata a Roberto Dominici, esponente di punta, assieme a Baracetti, di quel "Comitato per l'autonomia del Friuli" che vede proprio D'Aronco come presidente a dimostrazione che a 90 anni il suo pensiero non solo è lucido e pungente, ma che non disdegna la discesa in campo della battaglia politica.

Quella che iniziò, assieme a Tessitori, don Marchetti, Pasolini, Vigevani in un ormai lontano gennaio del 1947 nella sala del cinema Puccini al primo comizio del Movimento popolare friulano.

Sono passati più di 50 anni da quei giorni, anche se i problemi sollevati in quell'assemblea, che sanciva la battaglia per la Regione Friuli sembrano ancora aleggiare sul presente.

E a quel periodo si collega anche un particolare ricordo di D'Aronco: quello che, quasi a consuntivo della sua esperienza, ancora gli risulta più caro, a memoria forse degli entusiasmi e delle forti volontà di allora.

«Eravamo alla fine di giugno del 1947- racconta il professore- e arrivò Elterredo Pascolo, il presidente dei commercialisti udinesi e poi fondatore con Placereani della rivista "Int Furlane", ad annunciare che la Costituente aveva dato il suo sì alla Regione Friuli. Eravamo felici, perchè Trieste, divisa ancora in zona A e B, non faceva parte dell'Italia. Pensavamo che prima che "maturassero le nespole", cioè che la questione del confine orientale fosse risolta, noi avremmo invece maturato la nostra autonomia regionale, tutta e solo friulana. Un'illusione che durò purtroppo troppo poco, quasi niente».

Basterebbe ascoltarlo nei brevi, ma stringenti interventi che da presidente del Comitato per l'autonomia ancora svolge, o meglio ancora farsi prendere dalle frasi dei suoi scritti per capire l'importanza che ricopre tuttora nel panorama del pensiero autonomista. Memorabile, a mio avviso resta la sua lettera aperta a Illy, nella quale praticamente "inchiodava" l'ex presidente alle sue responsabilità sull'uso del friulano a scuola.

Certo che il rammarico per un obiettivo non ancora raggiunto, c'è, anzi aumenta proprio con l'età che avanza.

«Certo che non essere riu-

sciti ad ottenere l'autonomia per la nostra terra è l'unico rammarico che mi porto dietro- constata D'Aronco- perchè mentre pensavamo a difenderci da Venezia, non ci siamo accorti del ruolo egemone che si stava preparando ad assumere Trieste. Forse è il risultato del carattere di noi friulani, troppo remissivi, sempre pronti a dir di sì. Dobbiamo essere consapevoli invece che i risultati arriveranno solo se saremo noi a pretenderli, facendo forse di più la voce grossa».

E intanto si prepara alla festa di oggi, alla presenza del mondo della politica, anche se la sua considerazione di quella attuale, non manca di critica: «È uno spettacolo triste e malinconico, privo di ideali, con il consumismo che domina incontrastato come ideologia e di cui la classe dirigente è l'espressione più evidente».

Ma lui, il professor D'Aronco, non si rassegna e anche oggi quando risponderà agli auguri, una frase, un pensiero per ricordare la causa per cui si batte da tanti anni, risuonerà nel Palazzo che lo rispetta e, insieme, lo teme.

**Andrea Valcic**